Anno XX. Venerdì 4 Ottobre 1867 N. 226

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 1° ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. Decreto dell' 8 settembre, col quale è approvata la nuova pianta organica degli impiegati e serventi della biblioteca della regia università di Pavia, secondo lo specchio annesso al decreto medesimo.

Un elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

CONGRESSO
DELLA CAMERA DI COMMERCIO DEL REGNO
Seduta del 2 ottobre.

Presidenza Cav. Fenzi

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia che il vice presidente sig. Antonini trovandosi indisposto è ripartito per Venezia.

Posta ai voti è approvata la proposta Regazzoni a quasi unanimità!

L' on. Bertolami legge la relazione sulle denuncie delle ditte commerciali.

La 1ª sezione fece la proposta che ogni negoziante debba essere obbligato a denunciare la sua ditta alla Camera di commercio.

È approvata.

La seconda proposta della 1ª sezione è che il deposito degli atti di società venga fatto alla segreteria della Camera di commercio oltre a quello presso il Tribunale di commercio.

Parlano su questa proposta il sig. Milesi, il quale la giudica superflua e dice che basterebbe un estratto di tali atti; ed il signor Zanzi a cui replica l' on. Scialoia il quale spiega la moralità della proposta adottata dalla sezione.

Milesi ritira la sua proposta.

Arduin propone che anche alla succursale delle Camere si debba dar copia di tali atti.

Milesi modificherebbe questa proposta.

Si rimanda a domani la votazione su queste due proposte.

Posta ai voti la seconda proposta della sezione è approvata.

Si passa alla terza parte della proposta così formolata:

« Coloro che non avranno fatto la denuncia, come all' art. 1°, saranno sottoposti ad una penalità e non saranno ammessi a godere dei diritti commerciali e giuridici. »

Boccardo dice che forse sarebbe più opportuno invece di infliggere un' ammenda, dire che saranno sottoposti alle pene comminate dal Codice per frode.

Scialoia replica che sarebbe sproporzionata questa pena alla mancanza e che forse poi il negoziante potrebbe dire non esser più soggetto alla legge se questa lo ha già punito per frode.

Boccardo ritira la sua proposta.

Posta ai voti la terza proposta è approvata.

L' on. *Bandini* legge la relazione sulle *Sezioni elettorali.*

Accenna alle cause che possono produrre lo scarso numero di commercianti iscritti, a deporre le schede all' urna elettorale per l' elezione delle Camere di commercio. Anche a questo riguardo la sezione la raccomanda all' Assemblea l' adozione delle seguenti proposte:

1° Ritiene necessario l' art. 14 della legge 6 luglio 1862 sia modificato in modo che la Camera di commercio possa costituire una sezione ogni comune;

2° Che si abbiano a ritenere elettori commerciali quelli che sono elettori comunali e provinciali;

3° Che quando le Giunte comunali non potessero costituire il seggio rimettano le schede sigillate alle Camere di commercio.

Dopo alcune osservazioni dei signori Tasca, Randini e Currò sulla terza proposta.

Villa Pernice crede che la scarsezza degli elettori dipenda dalla poca importanza delle Camere di commercio. Si accresca l' importanza delle Camere e nonostante le imperfezioni della legge elettorale vedrete accorrere numerosi gli elettori.

Si aumentino le loro attribuzioni e non si vedranno comuni che chiedono la soppressione della Camera di commercio come cosa inutile.

Barzellotti appoggia la proposta Siccardi. Vorrebbe che le elezioni comunali avvessero luogo nello stesso giorno che le elezioni commerciali.

Calvi combatte questa proposta, crede che il partito politico s' immischierebbe nelle elezioni commerciali come s' immischia nelle elezioni comunali. È da deplorarsi che in questi tempi si sia troppo pensato agl' interessi politici e pochissimo agl' interessi commerciali.

Presidente fa osservare che gli elettori comunali non sono gli stessi di quelli commerciali.

Barzellotti dice che la sua proposta è diretta a non istancare ad ogni momento gli elettori, ma che del rimanente le operazioni dovrebbero essere separate e distinte.

Lualdi appoggia la proposta Siccardi, cioè di due seggi elettorali.

Sebastiani dichiara impossibile l' erezione di due seggi elettorali e vorrebbe riunire le due sezioni.

(*Voci* la chiusura.) Posta ai voti la discussione è chiusa.

Presidente. Domani si voterà sulle diverse proposte.

Siccardi vorrebbe che s' invertisse l' ordine del giorno e che si desse la precedenza alla relazione se si possa trattare oggetti estranei al programma governativo.

È approvato.

Piccardi a nome della III e IV sezione legge la relazione.

Dimostra la necessità di occuparsi d' altri oggetti e specialmente della coltivazione del tabacco, delle tariffe daziarie doganali e delle imposte di tasse e bollo. Questa necessità la riconobbe il governo pure. Conclude perchè sia ammessa la discussione su questi argomenti.

Presidente. Credo che il regolamento possa esser modificato dall' Asseblea ed interrogo gli adunati se si voglia discutere queste tre materie oltre a quelle contenute nel programma.

L' assemblea decide che queste tre materie debbano esser contemplate nel programma.

Domani seduta alle ore 1 pom.

I signori Tasca, Cordova e Regazzoni sono nominati dalla presidenza per redigere un progetto di regolamento.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

CONGRESSO DI STATISTICA

3.ª *Seduta generale*
1° ottobre.

Presidenza del commendatore De Blasiis ministro d' agricoltura, industria e commercio.

La tornata è aperta alle ore 1 1/4 colle formalità d' uso.

Uno dei segretari dà lettura del rapporto presentato dal delegato d'Inghilterra, signor Brown, all' ordinamento degli uffici statistici di quel paese, ed ai risultati ottenuti in questi ultimi anni.

Un altro delegato inglese legge un altro rapporto sull' Inghilterra.

Macchi vorrebbe che non si leggessero le relazioni delle sezioni, ma soltanto il riassunto delle conclusioni: così facendo si risparmierebbe un tempo prezioso.

Wolowsky si oppone a questa proposta perchè le relazioni devono avere la preferenza e perchè esse sono i documenti più importanti che il Congresso deve conoscere.

Lampertico dà lettura della relazione della terza sezione che concerne la statistica agraria, e propone all' adozione dell' Assemblea sei diverse deliberazioni.

Dopo varie osservazioni del signor Leone Carpi, intorno alla proporzione fra il bestiame e quella delle popolazioni, osservazioni, alle quali risponde l'on. Lampertico, lo stesso signor Carpi esprime il voto che il futuro Congresso destini una sezione speciale per lo studio comparativo del benessere materiale e del benessere morale delle diverse popolazioni.

Lampertico combatte questa proposta, perchè crede che sarebbe uno studio comparativo che non potrebbe riuscire esatto.

In tutti i casi trova che la proposta Carpi entra più nella questione d' ordine

e sul modo col quale i Congressi di statistica devono essere organizzati; quindi non è il caso di metterla ora in discussione.

Il relatore risponde poi alle osservazioni che erano state mosse antecedentemente al signor Carpi dal rappresentante di Danimarca, signor E. N. David, il quale voleva che i quesiti posti nelle schede fossero spiegati in modo chiaro e pratico.

Il signor Pioda, rappresentante della Svizzera, risponde al signor Carpi, il quale sosteneva che il Congresso fa della scienza per della scienza, e gli dimostra come ciò non sia esatto, e come, quando mancano dati troppo esatti, gli uomini si occupano di statistica devono contentarsi a fare un lavoro di semplice costatazione, salvo poi a dedurre conseguenze allorchè le incessanti ricerche della statista saranno giunte ad ottenere dati precisi.

Il signor *Rabbini* sostiene la necessità di circoscrivere il terreno delle ricerche statistiche perchè, se lo allarga di troppo si corre il rischio di non giungere a nessun risultato e di perdersi in un dedalo di supposizioni poco fondate.

Il signor *Levi*, uno dei delegati della Società statistica di Londra, fa qualche osservazione intorno alle statistiche dei cervi che non trova completa.

Il relatore *Lampertico* risponde che in seno alla sezione tutti volevano inserire chi una cosa, chi l'altra, sicchè sarebbe stato impossibile fare opera seria. La sezione si è quindi limitata ad occuparsi più specialmente di quel bestiame che più interessa l'economia nazionale.

Arrivabene esprime il desiderio che la sezione la quale si occupa del bestiame si occupasse pure dello stato delle stelle.

Molti altri chiedono la parola, ma il presidente prega i signori membri del Congresso a limitarsi nei loro discorsi.

Carpi ritira la sua proposta.

Le sei conclusioni della sezione sono quindi approvate.

Il relatore della seconda sezione espone al Congresso le conclusioni della seconda sezione che si è occupata di meteorologia.

Mantegazza dà lettura del rapporto sullo stato della statistica della Repubblica Argentina.

Il signor *Th Graham Balfour* pronunzia poche parole per completare il rapporto dell'Inghilterra.

La seduta è sciolta alle ore 11 1|2.

UNA RISPOSTA DEL SULTANO

Il *Monde* ha ricevuto dal suo corrispondente di Costantinopoli, in data del 18 settembre, il testo della risposta che il sultano avrebbe fatta al generale Jgnatieff riguardo a Creta. Non sappiamo se sia autentica, ma, ad ogni modo ci pare utile di riferirla.

Ecco le informazioni del *Monde*:

Nell' udienza che il generale Ignatieff ebbe dal sultano il 5 settembre, alla vigilia del suo secondo viaggio in Crimea, l'ambasciatore di Russia ritornò sulla questione di Creta, per dare, per la seconda volta, il consiglio amichevole e disinteressato di cedere Candia alla Grecia ed evitare con ciò più gravi complicazioni. Il generale manifestò, al tempo stesso, il desiderio di conoscere l' ultima risposta del sultano, per comunicarla di viva voce all' imperatore Alessandro. Il sultano disse allora all' ambasciatore di Russia, con accento risoluto e misto d' amarezza:

« Voi mi consigliate di cedere Candia al re Giorgio, che ne ha bisogno per rendersi popolare in Grecia, egli che non è greco d' origine e che regna appena da tre anni! Io sono il 33° discendente d' una dinastia che molto deve ai suoi popoli sui quali regna da oltre cinque secoli; e voi non fate alcun conto della mia popolarità! Fin dal principio degli affari di Creta, ho ricevuto numerosi e pressanti indirizzi dai miei sudditi musulmani, che mi offrivano da ogni parte di ordinarsi in corpi di volontari a loro spese per marciare in soccorso dei loro fratelli di Candia. Dipendeva come vedete da me di schiacciare l' insurrezione gettando 200,000 turchi in Creta, e da lungo tempo avrei potuto farla finita con le insolenti pretensioni degli elleni e coll' intervento delle potenze.

« Non l' ho fatto per riguardo all' Europa cristiana, ed anche perchè io non poteva dimenticare d' essere il sovrano ed il padre di milioni di cristiani. Ed è della mia prudenza, della mia moderazione, che sole hanno permesso ai torbidi di continuare fino ad ora, che l' Europa vorrebbe oggi punirmi, facendosene un' arma contro di me! Ah! voi, generale, non siete sovrano e non sapete quanto costi ad un uomo che porta la corona, di sacrificare una parte, per quanto minima dei suoi stati! L' imperatore Alessandro saprà meglio apprezzare, io spero, il sentimento profondo, imperioso che mi costringe a negare ascolto a qualunque proposta che sia tale da recare offesa all' integrità del mio impero.

« Cedere Candia, generale! ma vi potete pensare? Come potrei dopo un atto simile varcare la soglia di questo palazzo e mostrarmi, nelle vie della mia capitale, agli sguardi del mio popolo sdegnato? È il disonore della mia corona e della mia dinastia che si vorrebbe che io sottoscrivessi. Giammai! giammai! Non solamente non cederò l' isola di Candia, ma a nulla aderirò che, da vicino o da lontano, possa produrre a questa cessione! L' imperatore Alessandro mi intenderà, ne sono certo, quando gli avrete riferite queste parole che mi escono non solamente dalla bocca, ma dal fondo del cuore! »

NOTIZIE ITALIANE

— L' *Opinione* annunzia:

L' operazione finanziaria non si compierà probabilmente che fra tre settimane. Le obbligazioni da emettere rappresenteranno il capitale nominale di 250 milioni ed effettivo di 200, di cui metà saranno emesse per sottoscrizione pubblica e l' altra metà per trattative private.

— Leggesi nel *Corr. delle Marche*:

« Dicesi che 3 corpi di circa 1000 uomini, ognuno condotti da vari capi, fra i quali il Menotti Garibaldi, abbiano varcato il confine.

« Dicesi che i punti invasi siano i territori di Viterbo, di Orvieto e di Orte. Assicurasi che carabinieri papali e militari esteri e guardie di pubblica sicurezza si siano ritirati sul territorio italiano, lasciando i loro appostamenti, tagliati fuori dal movimento delle colonne volontarie.

« Testimoni oculari dicono di aver viaggiato con essi insino a Fuligno.

« Da nessuna fonte si hanno notizie più speciali, o che quelle confermino ».

— Raccogliamo nell' *Italia* di Napoli: che gli ambasciatori di Francia e di Prussia avrebbero consigliato alla Santa Sede di rimettere in libertà i 21 romani del Governo italiano consegnati per errore, e di lasciare partire quanti esprimessero il desiderio di emigrare; e che molti patriotti sono indignati a Roma contro la Giunta, la quale colla sua dimissione ha gittato la confusione nella fila della cospirazione.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il comm. Mancardi parte quest'oggi (1), da Torino per Firenze, d' onde si recherà a Roma per continuare le trattative sul debito pontificio. Dicesi però che sarà pure munito di larghi poteri per trattare all'uopo altresì la questione politica.

— Il *Movimento* di Genova reca:

Tutti gli arrestati la sera del 26 furono posti in libertà provvisoria, meno il Rossi incolpato del ferimento del luogotenente aiutante maggiore della guardia nazionale Repetto.

— Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* assicura che l' agitazione a Roma è più viva che mai: che Pio IX ignora nulla, ma che ha deciso di non allontanarsene e di fare testa alla rivoluzione.

— Intorno all' insurrezione viterbese consta che circa 90 a 100 viterbesi si armarono il 30 settembre fuori della città e marciarono su Bomarzo, dove col concorso della popolazione vi proclamarono il Governo nazionale.

(*Gazz. d' Italia*)

— Dicesi che in seguito all' insurrezione viterbese le autorità pontificie di Bomarzo abbiano invocato il concorso delle truppe italiane, pretendendo che gli insorti fossero sudditi del regno d' Italia e avessero violato il confine. Il maggiore dei bersaglieri a cui venne rivolta la domanda invocò istruzioni dal Governo centrale, e gli fu risposto di non muoversi.

Ritiensi che anche Frosinone e Velletri siano in piena insurrezione.

— Ad Acquapendente gl'insorti, dopo aver fatti prigionieri i carabinieri pontifici che si erano chiusi in caserma, s' impossessarono della cassa erariale e vi inaugurararono pure il Governo nazionale.

— La *Gazz. di Firenze* dice che la banda penetrata nel Viterbese non è già una banda di Garibaldini, come afferma il *G. di Roma*, ma una banda d' insorti.

— E l' *Arena* di Verona:

Conferma la notizia data jeri della partenza del gen. Garibaldi da Caprera. Un riserbo che tutti comprenderanno ci impone di tacere il sito ove egli si trova. Però abbiamo tutti i motivi per credere che poche ore ci dividano ancora da un movimento insurrezionale in Roma.

« *Firenze, ore 7 di sera.* Grande agitazione al Ministero! Corre voce in Firenze che i garibaldini capitanati da Menotti Garibaldi si sono impadroniti di Acquapendente e Viterbo! Seri timori dell' intervento francese! Si soggiunge, che, vari antiboiani siano passati al campo dei garibaldini. Garibaldi avrebbe lasciato Caprera!

— Le notizie giunteci oggi non hanno verun carattere decisivo. La provincia di Viterbo è sempre invasa da un grande numero d' insorti, suddivisi in picciole bande.

Nuove bande vanno continuamente formandosi su diversi punti del territorio papale.

È inesatto che gli insorti sieno stati battuti dalle truppe pontificie, checchè ne dicano i giornali di Roma.

La città di Viterbo non è peranche occupata.

— Nuove truppe partirono ieri per la frontiera pontificia.

Le truppe italiane oppongonsi sempre al passeggio delle bande armate.

— Nostre notizie telegrafiche particolari ne garantiscono che il generale Garibaldi ha già abbandonato Caprera.

(*A. di Verona*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Se dobbiamo prestar fede all' *Union de l' Ovest*, in questi giorni si maturerebbero dei grandi progetti nei

Consigli dell' Imperatore Napoleone: tratterebbesi di una coalizione europea allo scopo di ricostituire la Polonia e d' umiliare la Russia. L' Austria, guadagnata alla politica francese, sarebbe pronta a rinunziare alla Galizia e riceverebbe in compenso alcune provincie della Turchia. Alla Prussia si offre una piena ed intera libertà d' azione in Germania ed in cambio del granducato di Posen, l' Estonia, la Livonia e la Curlandia: la Finlandia, altra provincia russa, sarebbe il prezzo dell'alleanza svedese, e gli alleati si impegnerebbero a non deporre le armi fino a che la Polonia non sia ristabilita ne'suoi antichi confini.

SPAGNA — Il generale Prim ha pubblicato una lunga memoria tendente a smentire le accuse di cui fu fatto segno per la condotta da lui tenuta negli ultimi avvenimenti della Spagna. Egli spiega in essa le cause che gli impedirono di unirsi ai valorosi che lottavano in Catalogna ed in Aragona e che dovettero soccombere al numero.

Da questo documento risulta che il moto doveva scoppiare il 15 agosto. Il generale Prim partì da Bruxelles il 7, traversò la Francia ove s' imbarcò e si rese alle porte di una delle più importanti città di Spagna dove rimase quarant' otto ore aspettando che venissero realizzate le promesse che aveva avuto.

Fu qui che cominciarono le sue delusioni. I militari che avevano promesso di cooperare al movimento, e che erano in posizioni abbastanza vantaggiose ed in numero sufficiente per trascinare al loro seguito la Spagna, mancarono alla parola data. Il 22 sulle frontiere della Catalogna egli si scontrò colle forze del governo anzichè con quelle che dovevano porsi sotto il suo comando.

I liberali delle provincie di Tarragona, Lerida e Barcellona si sono per una serie di circostanze impreviste trovati nell' impossibilità di riunirsi al generale come era stato deciso pel caso in cui non si potesse più contare sulle truppe.

L' onorabilità ed il conosciuto valore del generale Prim ci inducono a prestar piena fede a questi dettagli che egli dà; le accuse di tradimento e di codardia non possono aver presa contro di lui.

NOTIZIE ULTIME

— Il lettore si ricorderà del decreto di amnistia promulgato dall'imperatore Alessandro dopo il suo viaggio a Parigi. Or bene, nessuno dei moltissimi polacchi che trovansi politicamente incriminati o già condannati ottennero la liberazione dal carcere o dalla rilegazione in Siberia. Solo alcuni poterono ritornare liberi, fra quelli contro cui non era incoato alcun giudizio, ma erano trattenuti prigioni o rilegati per arbitrio della polizia. Fu un simulacro d' amnistia, il quale pare non abbia a convertirsi in verità se non quando non possa più esercitarsi che sopra cadaveri. *(Gazz. d' Italia)*

— Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* riferisce che, in risposta alle note colle quali il gabinetto francese minacciava una spedizione di forze in Italia, il ministro Rattazzi avrebbe fatto sapere a Parigi che se 15,000 Francesi sbarcassero nel territorio romano, vi entrerebbero nel tempo stesso 50,000 Italiani.

— L' *Italia* di Napoli dice di aver per telegrafo da Londra che, appena il governo inglese seppe che la Francia si accingeva ad un nuovo intervento a Roma, diede ordine all'ammiraglio Paget di recarsi innanzi Civitavecchia, serbando fino ad un certo punto un' assoluta neutralità.

— L' *Epoca* di Madrid consiglia al governo spagnuolo di associarsi all' azione delle potenze cattoliche pel mantenimento della indipendenza del papa, e aggiunge che la questione interessa direttamente la Spagna.

— Lo *Standard* ha per telegrafo da Madrid essere stata accordata piena amnistia a tutti coloro che presero parte all'ultima insurrezione. Gli ufficiali non sono compresi nell' amnistia.

— Togliamo dall' *Opinione* le seguenti notizie:

— Il *Giornale di Roma* e l' *Osservatore Romano* del 3 non contengono alcuna notizia sui moti della provincia di Viterbo. Il loro silenzio è forse studiato, per far credere che ormai tutto è terminato. I ragguagli che si sono ricevuti dal confine pontificio recano che ieri, 2, che Acquapendente fu ricuperata dalle truppe papali, che arrestarono alcuni insorti, e che molti giovani avevano cercato asilo nel territorio nostro. Alcuni punti della provincia viterbese sono però percorsi da colonne d' insorti. La popolazione è combattuta da differenti affetti e passioni, e non vedendo il movimento sviluppato, esita a spiegarsi per non compromettersi. Le notizie d' insurrezione a Viterbo e di disordini a Roma non sono che invenzioni, come pure è invenzione quella che il gen. Garibaldi abbia lasciato Caprera. Appena si era sparsa la voce dei fatti di Acquapendente, si era aggiunto che il gen. Garibaldi non era più a Caprera, e sebbene falsa, fu tuttavia mandata da Firenze nelle provincie, ove sembra abbia trovato fede.

— L' *Osservatore Romano*, mentre tace dei casi di Viterbo, pubblica le seguenti notizie, che dice aver ricevute dal confine pontificio:

La questione attuale è una commedia che ha avuto principio coll' arresto di Garibaldi. Per essere consentaneo alla Convenzione del 15 settembre il Governo avea speciosamente impedito fin qui una aggressione armata al confine, ma frattanto vediamo che armi ed armi, notate militari, danaro e uomini anche in masse son venuti e ne verranno chi sa quanti, poichè veggo aggrupparsi al nostro confine giornalmente i contingenti della rivoluzione.

Questa notte, 1° ottobre, è partito un vagone carico di fili e di macchine telegrafiche per congiungere *immediatamente* colle nostre linee tutti i paesi già *insorti*.

— Che un corrispondente dell' *Osservatore romano* trovi essere una commedia l' arresto del gen. Garibaldi si capisce, ma non si comprende come un corrispondente che trovasi nello Stato pontificio informi l' *Osservatore* che armi militari ed uomini erano entrati e stavano per entrare, senza aggiungere che il Governo pontificio aveva fatto sequestrare le une ed arrestare gli altri. Un suddito pontificio, in presenza di tali fatti, doveva avere ben altro da fare che scrivere notizie all' *Osservatore romano*, e se voleva scrivere, almeno doveva spiegarci come mai, sapendo tali cose, il suo Governo non aveva preso dei provvedimenti perchè, se l'Italia ha da sorvegliare la frontiera, l'interno dello Stato pontificio è sotto la polizia del potere temporale. Quanto ai fili ed alle macchine telegrafiche il corrispondente si è dimenticato di far sapere da chi furono portate.

È troppo evidente lo scopo a cui mira l'*Osservatore romano*, pubblicando codeste novelle; è di far credere che gl' insorti sono volontari entrati dal confine e che il governo italiano è connivente. Ma il governo che ha arrestato il gen. Garibaldi ci pare non possa esser colpito da tali sospetti, ed il principio del movimento è stato così modesto e senza indirizzo non solo da escludere la possibilità che il governo vi abbia partecipato, ma da porgere la certezza che ha fatto quanto da lui dipendeva per impedirlo.

Dalla *Gazz. del Popolo*:

— Continua la contraddizione intorno alle notizie insurrezionali delle provincie romane. Ma una voce, che disgraziatamente si diffonde con rapidità come voce attendibile, porterebbe che Acquapendente e Bomarzo, sono stati ripresi dalle truppe pontificie, e alla bandiera inalberatavi è sostituito nuovamente lo stemma papale.

Si afferma pure che le bande, costituitesi su vari punti del territorio, sono rivolte verso il confine italiano, dove sperano o di sfuggire alla truppa pontificia e alla polizia, o di rannodarsi ancora.

Ma ripetiamolo ancora una volta, andiamo a rilento nel prestar fede a tante notizie che si contradicono fra loro.

— Togliamo dalla *Gazz. di Torino*:

Si sa che una data era stata stabilita per lo scoppio dell'insurrezione in Roma; alcuni giornali annunciano che quella data sia trascorsa, e che l' arresto del generale Garibaldi abbia fatto abortire il piano dei patriotti romani.

Noi crediamo trovarci in grado di affermare che il giorno prefisso non è ancora giunto; tanto per ravvivare le speranze, ed affrettar l'opera dei soccorsi; non una parola di più per ragioni concepibilissime di prudenza.

— Ecco alcuni brani dei carteggi della *Gazz. d' Italia:*

Viterbo, 1° ottobre.

Il moto è stato intempestivo. Il poco chiasso avvenuto nei nostri dintorni sta per finire. La colpa è grave per chi ha compromesso tanti poveri giovani!

Ancona 2 ottobre.

All' insurrezione viterbese nessuno crede ancora. Il carbonarismo del luogo si è pronunziato contro. Se la rivoluzione è importata si reggerà; se è spontanea, durerà appena tre giorni. Stiamo canti ad accogliere tutte le notizie.

— La *Riforma* pubblica la seguente dichiarazione della resa dei gendarmi di Acquapendente:

« Dichiaro io Pietro Settimy che fatto prigioniero con trentadue individui di gendarmeria pontificia, ho dato la mia parola d' onore che nessuno dei fatti prigionieri meco, prenderà più le armi contro gl' insorti, e ciò per tre mesi dalla presente. »

Acquapendente, 1.° ottobre 1867.

In fede

Firmato: PIETRO SETTIMY, tenente

Particolari
del fatto di Acquapendente

Nelle ore pomeridiane del 30 esplose l' insurrezione coadiuvata da una mano di patriotti delle contrade di Castro. La città era presidata da circa trenta gendarmi, i quali trinceratisi nella caserma respinsero le proposte di arrendersi. Allora s' impegnò la zuffa. Gl' insorti risposero alle fucilate degli sgherri papali con fuoco ben diretto. Sormontato il tetto della caserma, lo smantellavano ed appiccavano l'incendio. Ciò veduto, i gendarmi si arresero a discrezione. Caddero così in potere degli assalitori varie armi e munizioni. In questo fatto non ebbesi a deplorare che un morto fra gl' insorti. Si diedero da essi prove d' intrepidezza, e di ardimento, specialmente da chi li capitanava.

Si è anche liberata *Bagnorea*. Il famoso vescovo *Brinciotti* se la svignò alla testa della guarnigione.

È vergogna per Dio!

E più oltre: — Ci scrivono da Roma in data 1 ottobre:

A Civitavecchia è venuto di nuovo il

Catone, nave francese, con centoventinove uomini di equipaggio e sei cannoni. Questo legno da guerra, unitamente all'altro che già stava colà di stazione, formano come una piccola squadriglia di crociera. Oltre a questi due legni avvi ancora una nave spagnuola, una portoghese ed una austriaca. Io non so perchè anche il vostro governo non ne spedisce alcuna delle sue. *(Riforma)*

— Il *Diritto* pubblica il seguente dispaccio particolare: *Ore 4 1/2*

Il generale Garibaldi imbarcatosi ieri a Caprera per salire sul postale che viene a Livorno, fu arrestato, ricondotto a Caprera, e l'isola è guardata a vista dall'*Esploratore*.

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Berlino* 3. — *Monitore prussiano* pubblica una lista di decorazioni conferita ai generali di Sonnaz e Cugia, al colonello Incisa e ad altri aiutanti del principe Umberto.

Bismark partì per alcuni giorni per la Pomerania.

Vienna 3. — Gli arcivescovi e vescovi presentarono all'imperatore un lungo indirizzo motivato, chiedendo il mantenimento del Concordato.

Il comitato di guerra respinse la proposta del ministro della guerra per autorizzare il Governo a chiamare tutte e sette le classi in luogo di tre. Il comitato accordò tale autorizzazione soltanto in caso di guerra.

Costantinopoli 2. — Il sultano spedì 5 cavalli in dono a Vittorio Emanuele.

Parigi 2 (*Ritardato*). — L'*Etendard* dice che il panico della Borsa d'oggi provenne dalle voci sparse di una malattia dell'imperatore, di un conflitto tra la Francia e l'Italia, di un alterco di Bismark e Fleury e di una insurrezione a Roma. Il Governo ordinò ad un commissario di polizia di Borsa smentire queste voci e ricercarne gli autori.

Parigi 3. — Situazione Banca. Aumento portafoglio milioni 53, anticipazioni 3/5, biglietti 34 2/5, conti particolari 9 1/5, diminuzione numerario 25 2/5, tesoro 11.

Madrid 3. — È arrivata la regina Cristina.

Parigi 3. — Dopo chiusa la borsa la rendita italiana si contrattò al 45 75.

La *Patrie* smentisce la voce che la Francia abbia proposto una riunione pel congresso europeo.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

5 *Ottobre* 11. ore 51. m 53. s

Osservazioni Meteorologiche

3 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 761, 41	mm 760, 69	mm 757, 67	mm 754, 68
Termometro centesimale	o + 15, 70	o + 22,63	o +,22, 63	o + 17, 80
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 0[illegible]	mm 13, 66	mm 11, 47	mm 12, 09
Umidità relativa	o 76	o 67	o 56	o 80
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE	NE
Stato del Cielo	Sereno	Ser.Nuv.	Nuv.Ser.	Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 11, 1		o + 24, 2	
	giorno		notte	
Ozono	8, 5		4, 5	

Pioggia che dura dalle 3, 5. sera alle 4, 10 sera acqua caduta mm. 9, 6.

Dai Registri dell' Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato Settembre furono dagli Agenti Municipali accertate N.° 95 contravvenzioni ai Regolamenti Comunali, delle quali

N.° 7 per ingombro di via pubblica, e per birocci e cavalli abbandonati.
„ 33 per gettito o scarico di acqua o d'immondizia sulla pubblica strada.
„ 5 per appostamento di fiacres in località non permessa.
„ 4 per spargimento di letame, paglia, fieno, stoppia e mondiglie.
„ 2 per pulimento di cavalli, e lavamento di fiacres sulla pubblica via.
„ 3 per cumoli di letame non collocati in apposita fossa, e per trasporto del medesimo o in ora indebita, o su carri non muniti del prescritto rialzo.
„ 11 per mancanza di lume acceso durante la notte a rotabili, armature, sbarre ed altri ingombri sulla pubblica via.
„ 1 per transito di bestie da tiro, di veicoli e di attiragli sul marciapiede.
„ 5 per non effettuato espurgo, o riparazione di latrine.
„ 2 per pascolo abusivo a danno di proprietà Comunali.
„ 4 per deficienza d'acquaj in case abitate.
„ 6 per deposito di rottami, immondezze ed altra roba da rifiuto sulla pubb. via.
„ 1 per attivazione di porcile attiguo all'abitato.
„ 3 per esecuzione di lavori murari senza permesso.
„ 1 per esercizio di stalla in locale non adatto.
„ 1 per doppio ingresso in bottega di macelleria.
„ 1 per spegnimento di calce sulla pubblica strada.
„ 1 per coloramento alla facciata di casa senza autorizzazione.
„ 2 per trasporto di vitelli da macello legati.
„ 1 per transito sulla pubblica via di vaccine non assicurate.
„ 1 per vendita arbitraria di cascami bovini.

Totale N. 95.

I Cani accalappiati nello scorso mese dagl' Inservienti Comunali furono N.° 41.

Il Capo Divisione di Polizia Municipale
A. SCARAMELLI.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*